

È un paradosso: mentre il Paese riparte, l'economia cresce e i conti sono a posto il governo perde consensi

ACCORDO Il segretario della Cgil, Epifani, definisce «un buon contratto» quello degli statali. Anticipa che la Cgil è pronta alla «manutenzione» dell'accordo del 23 luglio. Segnala al centrosinistra l'importanza del voto di domenica: «Le fabbriche, gli anziani si aspettavano dal governo risposte che non sono arrivate»

■ di Felicia Masocco

Archiviati (si fa per dire) gli statali, Guglielmo Epifani gioca d'anticipo e rilancia: «È il momento giusto per riordinare il sistema contrattuale. Basta ritardi nei rinnovi e retribuzioni basse, l'economia è in ripresa la manutenzione va fatta ora». Una mossa a sorpresa poche ore dopo l'intesa di Palazzo Chigi e il giorno dopo un risultato elettorale «che suona come un campanello d'allarme per il governo», dice il leader della Cgil. «Con le pensioni ci si può scottare: il governo accelera il confronto e sia coerente con il programma elettorale».

C'è un accordo, non c'è più lo sciopero. E c'è stata qualche mediazione. Tra i sindacati; all'interno del governo; tra governo e sindacati. Che cosa arriva ai lavoratori?

«Un buon accordo. Per la parte 2006-2007 corrisponde a quanto era stato pattuito. Tutti i settori avranno mediamente 101 euro dal febbraio 2007. Mi chiedo solo perché ci sia voluto tutto questo tempo. Comunque. La cifra è importante anche per i settori privati...».

Allora il presidente di Federmecanica ha ragione a lamentarsi?

«A chi teme che l'accordo possa condizionare la durata dei contratti aperti faccio notare che quel che preoccupa Calero è la misura dell'accordo, perché è una buona misura, un buon riferimento. Nell'intesa abbiamo poi recuperato in modo intelligente il rapporto tra il bisogno di riformare la pubblica amministrazione, darle efficienza, qualità, e una possibile sperimentazione di una durata triennale del prossimo ciclo contrattuale, non di questo. A conferma che la riforma del settore pubblico è per noi una partita vera, serve al paese e ai lavoratori. Serve anche perché altrimenti passano contrapposizioni tra privati e pubblico. E il voto di domenica la dice lunga su una possibile frattura se non si dà una risposta riformatrice. La Cgil pretende l'avvio di una fase riformatrice nel pubblico, non la subiamo e non difendiamo fannulloni. Non siamo in difesa, vogliamo stare all'attacco su questo punto».

Che cosa dice il voto?

«Indica quel malessere che da molti mesi avevamo segnalato, incontrato nelle fabbriche, tra gli anziani. Tra chi aspetta risposte che non sono arrivate, un governo snello nella composizione e in grado di innovare di più. Più pronto, più coeso. Tutto questo si è riflesso nell'andamento del voto».

Bella analisi, ma che si deve fare? Il governo come può correggersi?

«L'unica cosa che non deve fare è far finta di nulla. Deve fermarsi, riordinare le idee e dare risposte ai problemi. Deve essere più popolare, nel senso di riconoscere le proprie radici popolari, contaminarsi con le persone, non avere sufficienza, scegliere da che parte stare, decidere».

È l'antipolitica di Montezemolo vista da un'altra ottica?

«No, è la necessità per la politica di autoriformarsi, di ritrovare le radici, parlare alle persone anche attraverso valori, utopie collettive, progetti da sostanziare con un'azione di governo efficace e visibile. Il paese ha ripreso a camminare, a produrre reddito, a mettere in ordine la finanza pubblica e il governo perde consensi: è un paradosso che deve suonare come un allarme».

Si aspetta qualcosa già ai tavoli di concertazione? Sulle pensioni, ad esempio...

«Dalla vicenda dei contratti pubblici escono due lezioni. La prima è che non si può fare sugli altri tavoli la stessa fatica altrimenti il confronto è davvero a rischio. La seconda è che bisogna che il

Il rinnovo del contratto

Accordo fatto tra governo e sindacati per il rinnovo del biennio economico del contratto del pubblico impiego

I PUNTI DELL'INTESA

Aumento delle retribuzioni degli statali pari a 101 euro con decorrenza dal 1° febbraio 2007. Gli incrementi riguardano anche l'Università e la Ricerca

Allungamento della vigenza contrattuale da due a tre anni, in via sperimentale per il periodo 2008-2010, da realizzarsi entro e non oltre il prossimo 31 dicembre. Un allungamento che riguarderà sia la parte economica che quella normativa

I NUMERI DEI DIPENDENTI PUBBLICI

3.592.887 lavoratori a fine 2006 (+0,6% rispetto al 2005)

108.000 i precari

29.654 euro la retribuzione media lorda annua

46,1 anni l'età media nelle amministrazioni centrali

P&G Infograph

L'intesa degli statali recupera in modo intelligente la necessità di dare efficienza alla pubblica amministrazione

governo scelga. Decida partendo dal programma con cui si è presentato agli elettori. E acceleri il confronto con noi a giugno perché i contratti pubblici sono importanti, ma le pensioni riguardano tutti. Su questo ci si scotta. Mi aspetto che il governo ci metta molta attenzione e sia coerente con il programma elettorale».

Avete parlato di questo oggi nella riunione della vostra direzione? Dei rapporti con il centrosinistra?

«Abbiamo parlato di contratti. Faremo la verifica degli altri tavoli nei prossimi giorni. Diciamo basta confronti sotterranei, confronti tecnici, il rapporto con il governo va riportato alla luce del sole. È anche un modo per comunicare meglio con l'opinione pubblica. Non possiamo apparire distaccati dalle persone che rappresentiamo, né noi sindacato, né il governo e le forze politiche. Non si può continuare con la concertazione non concertata».

Torniamo agli statali, alla triennalità. Avete mediato fino

alla fine, che cosa succede ora?

«È stata una vera trattativa, abbiamo anche corso il rischio di rompere. Non abbiamo deciso di fare un modello contrattuale diverso per il pubblico impiego, anche perché quando faremo la manutenzione del sistema contrattuale ci sarà un unico modello per tutti. Per il pubblico è stato deciso che, se ci sono le condizioni, si esperimenta la durata triennale per 2008-2010 e basta. C'è un impegno su questo ma a condizione che si faccia un accordo sulla produttività e l'efficienza della pubblica amministrazione e che si trovino le risorse per

Le pensioni riguardano tutti i cittadini, mi aspetto che il governo decida bene, altrimenti rischia di scottarsi

aver nel 2008 una parte della copertura del nuovo contratto».

È questa la risposta a chi, anche in Cgil, critica l'accordo?

«In Cgil c'è consapevolezza del passo compiuto, nessuno si nasconde i problemi, ma c'è. È andata al di là delle aspettative».

La vostra ala sinistra, la Rete 28 aprile, parla di sconfitta del sindacato. Non avete cambiato il modello del '93?

«Non solo non è così, ma la Cgil è intenzionata una volta chiuso (rapidamente) il contratto dei metalmeccanici e degli alimentaristi a mettere in campo il confronto sulla manutenzione del modello contrattuale. A spendersi per un'intesa con Cisl e Uil e per aprire un confronto con le controparti per un riordino del sistema perché non sopportiamo più ritardi di due anni nei rinnovi. Oggi abbiamo 5 milioni e 800 mila persone che attendono da mesi. Non abbiamo nulla da temere dalla manutenzione perché abbiamo molto da rivendicare e da pre-

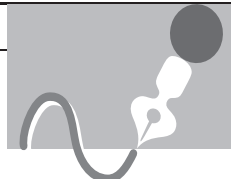
tendere».

Cade un tabù. È un bel passo avanti rispetto alle posizioni anche recenti della Cgil o no?

«Non c'è dubbio. Tra un paio di mesi ci saranno le condizioni per poterlo fare. Io spero in condizioni di merito unitario. Comunque c'è la determinazione della Cgil a partire dalle cose che non vanno, ritardi e retribuzioni, e recuperando il meglio della contrattazione di questi anni. Oggi l'economia riprende, le imprese fanno profitti, la produttività c'è: si può aprire questo discorso alla luce del sole».

Una volta rinnovati i contratti aperti, la Cgil affronterà la riforma del modello contrattuale non abbiamo paura, anzi...

fe.m.



L'INTERVISTA

«Adesso Prodi ascolti lavoratori e pensionati»

Il riordino dei contratti deve superare i ritardi nei rinnovi, aiutare i salari bassi e redistribuire la produttività



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

INTESA NELLA NOTTE

Contratto «sperimentale» per tre anni. Sciopero revocato

■ / Roma

Quello che non si è fatto in cinque mesi si è fatto in cinque ore e all'alba di ieri governo e sindacati hanno messo la firma sotto un accordo, anzi due. Il primo prevede per gli statali aumenti lordi mensili di 101 euro a decorrere dal primo febbraio 2007. La cifra è media: sarà inferiore per gli enti locali, superiore per la scuola. Ai 3,7 miliardi già stanziati sono stati aggiunti 600 milioni «somma che ha scadenze che si armonizzano con gli equilibri del nostro bilancio», ha assicurato Prodi che ha commentato positivamente la mediazione sui contratti triennali. È il contenuto del secondo documento. Si prevede che entro la fine dell'anno venga avviato un negoziato per introdurre in via sperimentale nel comparto pubblico il contratto triennale. Il primo triennio sarà 2008-2010. Questo è il risultato di una notte sull'ottovolante. Ed è il frutto di mediazioni e di limature perché sul fronte governativo il ministro dell'Economia ha puntato i piedi sui tagli, ma ha apprezzato il rinvio. La situazione si è sbloccata solo dopo che Prodi ha tenuto una riunione ristretta con Epifani, Angeletti e Bonanni. Sul fronte sindacale era stata la Cgil a irrigidirsi sulla concessione qui e ora di un anno in più di durata senza porre paletti, se non altro per non cambiare surrettiziamente il modello del luglio '93. Alla fine il documento sul triennio è stato firmato solo dai sindacati di categoria, non dai leader di Cgil, Cisl e Uil. Più disponibile si erano mostrate la Uil e la Cisl. E a tratti si è avvertito il rischio di una clamorosa rottura dell'unità sindacale.

«È un accordo molto equilibrato», è il commento del ministro Luigi Nicolais. «È prevalsa la responsabilità - afferma il leader Cisl Raffaele Bonanni -. Abbiamo ottenuto quanto pattuito in precedenza. Ora si potrà discutere su come migliorare la produttività e premiare il merito». «Abbiamo respinto il tentativo di diluire l'aumento dei 101 euro che, grazie alla nostra determinazione, decorre dal febbraio e non dal 31 dicembre 2007», aggiunge per la Uil Luigi Angeletti che rilancia su contratti triennali per tutti. Non la pensano così le Rdb-Cub che bocciano l'accordo «bidone» e l'Ugl che con Renata Polverini parla di «passo indietro».

Ma quattro milioni e mezzo restano in attesa di rinnovo

Stiglati l'intesa per i 10mila portuali: avranno un aumento di 75 euro. I dipendenti delle lavanderie industriali ne chiedono 95

■ Non solo statali. Mentre, dai metalmeccanici ai giornalisti, sono circa quattro milioni e mezzo i lavoratori che attendono il rinnovo del contratto, ieri si è raggiunto l'accordo per il rinnovo dei **portuali**. L'intesa - che interessa 10mila lavoratori ed è relativa al biennio economico 2007/2008 - prevede un aumento medio a regime di 75 euro sul parametro del quarto livello funzionale e introduce una polizza sanitaria integrativa che partirà da gennaio 2009 per un valore di 168 euro pro capite.

Intanto sono dieci i contratti in stand-by.

Il 30 giugno scade il contratto dei **metalmeccanici** che interessa 1,5 milioni di lavoratori. La piattaforma sindacale

le - respinta da Federmecanica - prevede aumenti di 117 euro, più 30 euro per i lavoratori che non hanno l'integrativo integrativo aziendale.

Peggio delle tute blu stanno i 316mila **bancari** il cui contratto è scaduto a fine 2006. I sindacati di categoria chiedono aumenti medi a regime di 188 euro. La trattativa è partita il 28 maggio, il prossimo appuntamento è fissato per l'8 giugno.

Da più di due anni sono invece in attesa di rinnovo i 16.500 **giornalisti**. La trattativa economica non è mai partita e resta anche il nodo della parte normativa.

A fine 2006 è scaduto anche il contratto dei circa due milioni di lavoratori del settore **commercio, terziario e**

servizi. I sindacati hanno chiesto un aumento medio di 78 euro.

A fine 2005 è scaduto invece il contratto dei circa 600mila addetti del **turismo**. Cento euro la richiesta salariale avanzata dai sindacati.

In scadenza domani il contratto che regola i rapporti di lavoro dei 450mila **alimentaristi**. I sindacati chiedono un aumento di 125 euro a regime oltre una maggiorazione di 160 euro annuali per chi non fa contrattazione di secondo livello.

Per i circa 110mila **ferrovieri** il contratto è scaduto alla fine dello scorso anno: per il prossimo il 17 giugno è stato proclamato uno sciopero di 24 ore.

A fine 2006 è scaduto anche il contratto dei 120mila lavoratori del **compar-**

to telefonico. L'aumento richiesto è di 111 euro. Un nuovo round della trattativa è in calendario per il 5 giugno.

Da quasi due anni sono in attesa del rinnovo contrattuale i circa 400mila dipendenti delle **imprese di pulizia**. Mentre i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto ieri per i lavoratori delle **lavanderie industriali** un aumento salariale medio mensile di 95 euro.

«Questo rinnovo contrattuale - sostengono i sindacati - deve diventare anche l'occasione per realizzare miglioramenti significativi delle parti normative, in particolare della riforma degli inquadramenti, la formazione permanente, dell'acquisizione di nuovi diritti per i lavoratori immigrati e per i diversamente abili».

I taxisti: niente sciopero se il Parlamento si ferma

Le organizzazioni sindacali dei taxisti - da ieri riunite a Roma in piazza Santi Apostoli in assemblea permanente - hanno presentato un protocollo in cui si chiede al governo «di sospendere il dibattito parlamentare relativo agli articoli 8 e 11 del ddl 2272 bis, per aprire un reale confronto di concertazione sulle tematiche del trasporto urbano». I taxisti, che hanno indetto per domani una giornata di protesta nazionale con blocco del servizio, hanno giudicato positivo l'incontro di ieri con i rappresentanti del governo e si sono dichiarati disponibili a fermare lo sciopero a condizione «che venga accettato il protocollo che tutte le sigle sindacali hanno presentato». Nell'attesa, le organizzazioni di categoria resteranno riunite in assemblea.